

Per i 70 anni di Enzo Bianchi

Tra le candeline uno scritto di Guido Ceronetti

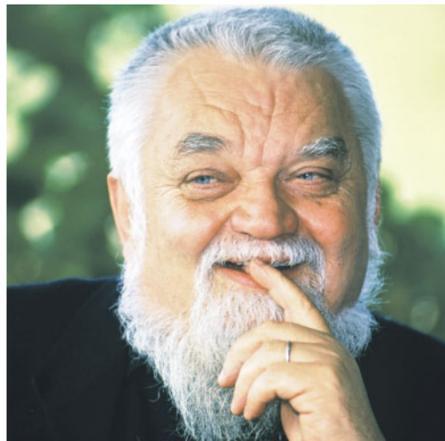
«**La sapienza del cuore**» Esce per Einaudi un volume che raccoglie testimonianze di amici, scrittori, politici, filosofi, giuristi, uomini di chiesa... Un regalo per lui e per i lettori

GUIDO CERONETTI

IN UN VOLUME DI FILOSOFIA CHE NIENTEMENO RENDE CHIARE LE COSE OSCURE E DIFFICILI - *Il Romanticismo*, di Rüdiger Safranski (Milano 2011) - ho trovato il più dritto, il più bello, degli elogi possibili dell'ebraismo. Safranski lo cita, nel capitolo 17, dalle Confidenze di Hitler di Hermann Rauschning (edizione italiana Padova 1974) e il pensiero di gloria è dello stesso Führer, inviato dall'Angelo Sterminatore per distruggere, di ebraismo e di ebrei, ogni traccia.

Noi poniamo fine al battere di una strada sbagliata da parte dell'umanità. Le tavole del Sinai hanno perduto valore. *La coscienza è un'invenzione ebraica* (il corsivo è mio).

Ecco, emozionante. Vero da brivido. Da



Enzo Bianchi

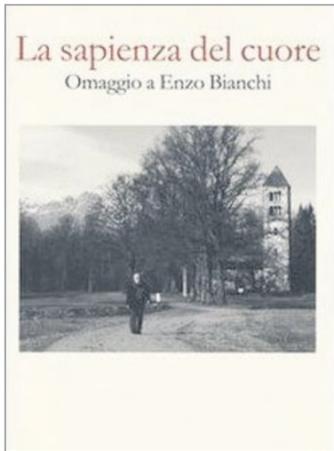
lí, da questa porta stretta vasodilatatrice, passa l'intero *thesaurum* etico dell'umanità (il cui supremo rischio è di battere, a testa bassa, proprio la via indicata come quella giusta da Hitler); lí giace il legato dei legati delle Scritture veterotestamentarie, il messaggio povero, disperato, unico, mai smentito, di Israele. Un lumino è tuttora acceso nell'introvabile - archeologicamente, non simbolicamente - Sinai mosaico, come quello della stazioncina della Jungfrau che brilla nel nero pauroso della parete Nord dell'Eiger. Il lumino del dubbio, dell'incredulità motivata, del contrasto incessante con la divinità, che è il proprio di Israele. Il contrario assoluto dell'islam, che è l'inesorabilità della Sottomissione.

L'INVENZIONE DELLA COSCIENZA

Ricordo il titolo della raccolta di saggi di uno degli uomini più immacolati che abbia avuto l'Italia postfascista, Nicola Chiaromonte: *Il verme della coscienza*. La coscienza è un verme che impedisce di prevalere alla verminosità del mondo. La coscienza, invenzione ebraica, che tale rimane; e benedetto chi, nato ebreo o no, ne venga, in questa verminaia incurabile, in qualsiasi luogo o non-luogo, contagiato - fino alla morte, e anche a rischio della morte.

Va tenuta d'occhio la via dell'ebreo tormentato newyorkese David Grein, tormentato dal suo stesso creatore, Isaac Singer, in *Ombre sull'Hudson*, ultimo suo romanzo. Nell'Epilogo Grein scrive a un suo amico in America da Israele, che giudica un bagno di idolatria, mentre il secolo XX sta terminando. Questo Epilogo è quasi un trattato, un po' come la confessione di Stavrogin. Ne stralcio poche righe:

Sono rimasto, al novantanove per cento, una belva, un uomo del bassofondo. Ma la belva l'ho legata con i fili di cuoio dei miei filatteri e i fili delle mie frange rituali. Neppure una tigre, quando è legata e impastoiata, può mordere. Ecco l'ebraismo.



LA SAPIENZA NEL CUORE OMAGGIO A ENZO BIANCHI

pagine 760

euro 28,00

Einaudi

Enzo Bianchi, priore di Bose, è un uomo della contemporaneità, «chiamato a vivere in Cristo una vita di fraternità con uomini e donne, senza estasi mistiche e senza idillio». La sua attività e le sue riflessioni spaziano dal mondo ecclesiale a quello ecumenico, monastico, sociale, culturale e artistico. In occasione dei suoi settant'anni, gli amici hanno pensato un libro («La Sapienza del cuore. Omaggio a Enzo Bianchi», pp.760, euro 28, Einaudi) che raccoglie testimonianze e tributi di quanti negli anni hanno intrattenuto con lui conversazioni e discussioni. Il libro verrà presentato domani a Torino da Giulio Einaudi Editore e dal Circolo dei Lettori (ore 18) presso il Teatro Regio, Foyer del Toro, piazza Castello 215. Interverranno Massimo Cacciari e padre Federico Lombardi. Seguirà l'intervento di Enzo Bianchi «La mia vita». La Cappella Musicale della Cattedrale di Lodi eseguirà l'opera «Laudate...» composta da Arvo Pärt per i settant'anni del priore di Bose. Ingresso libero.

**COSA BISOGNA
AVERE NELLA TESTA
PER INCATENARSI
ALL'ANGORA
DI UNA NAVE?**

**IL FUTURO
DEI PROPRI FIGLI.**



© Francesco Cabras/Greenpeace

2007
Un'attivista di Greenpeace si arrampica sull'ancora della nave Oriental, che trasporta carbone destinato alla centrale Enel di Brindisi. Il carbone non solo distrugge il clima, acidifica le piogge, avvelena l'aria, ma costa al nostro Paese circa 570 morti premature l'anno e danni sanitari, economici e ambientali per oltre 2,6 miliardi.

DEVOLVI IL 5X1000 A GREENPEACE.
CODICE FISCALE: 97046630584 **GREENPEACE**
www.greenpeace.it

Khalid, l'avventura di un nuovo italiano

Su Babel il 4 maggio la storia del primo deputato di generazione 2 eletto alla Camera con il Pd

JOLANDA BUFALINI
ROMA

IL CAPITOLO POTREBBE ESSERE INTITOLATO «PICCOLI RAZZISMI INVOLONTARI»: Khalid Chaouki ha finito la scuola dell'obbligo con «ottimo» e «distinto», nonostante ciò, la professoressa consigliò alla mamma l'iscrizione ad una scuola tecnica e «oggi sarei giardiniere», chiosa lui. Non è andata così, la signora Chaouki uscì dalla scuola sbattendo la porta e Khalid ha studiato fino alla laurea, alla Orientale di Napoli.

Sabato 4 maggio alle 21 Babel, il canale 141 di Sky dedicato ai nuovi italiani, presenta in prima visione tv «Khalid for president!», film documentario scritto e diretto da Arrigo Benedetti, che racconta la storia del primo rappresentante della Generazione 2 eletto in Parlamento. Il 15 marzo Khalid è entrato per la prima volta alla Camera, una delle scene più divertenti del film lo vede assaltato dai cronisti a cui è stato affidato il pezzo di colore sulle «matricole». Il cliché di cui vanno a caccia è il deputato grillino, si trovano spiazzati di fronte a questo ragazzo compito, accompagnato dalla moglie Khalida, la testa coperta dal foulard, che spinge il passeggino del loro secondogenito. A chi gli chiede come si scrive il cognome dà il biglietto da visita: «Sono il responsabile Pd per i nuovi italiani». Anche lui è sorpreso della sorpresa dei giornalisti: «Il gran lavoro che facciamo non arriva». Il lavoro a Lampedusa, la battaglia sulla cittadinanza. No, effettivamente fanno più notizia gli stupidari degli eletti nella Casta e nella Anticasta, mentre Khalid è «emozionato e preoccupato, per me quello alla Camera non è un lavoro come un altro». Khalid è stato

eletto nel collegio Campania 2: «A Casal di principe ho capito che anche in Italia, Europa il futuro di una persona è determinato dal luogo dove si nasce». Un signore con i capelli bianchi gli consegna la Costituzione, all'ingresso di Montecitorio. Non sa che Khalid conosce benissimo la Carta fondamentale. Su quella base, sta facendo la battaglia per avere una legge sulla libertà religiosa, che consentirebbe, per esempio, di avere una sepoltura secondo il proprio credo.

La storia di Khalid e sua moglie Khalida, che si sono conosciuti facendo attività politica, emerge a poco a poco. C'è Ayub, il fratello minore, che parla a raffica come un rapper: «Da zero a 15 anni nessuno mi ha chiamato marocchino, ora sono diventato marocchino, vabbè, ma non sono mai stato in Marocco». C'è la passione politica, dal 2002, dopo la tragedia delle Torri gemelle, «volevamo rompere il monopolio degli imam del centro islamico di Milano». C'è la storia della sua famiglia che ora vive in Belgio: mamma Amina che, per raggiungere il marito con i figli piccoli, ha lasciato l'insediamento in Marocco, «è stato il suo più grande sacrificio». La storia del padre fa riflettere sulla natura di classe di tanta xenofobia: apprezzato tappezziere, lavorava fra Parma e Reggio, si è ammalato ed è stato licenziato per le troppe assenze. Fa lavori pesanti in fonderia ma arrivano la crisi e il licenziamento: «In Italia - dice il figlio parlamentare - non c'è tutela per chi perde il lavoro a 50 anni». Vladimiro Polchi, che nel doc fa il controcanto insieme a Gianantonio Stella, consiglia di non ghetizzarsi sui problemi dell'immigrazione. E lui non si ghetizza: «Ho vissuto con molta tensione lo psicodramma del Pd. Una classe dirigente vecchia non governa il cambiamento ma non mi piace la volgarità di Grillo e l'inconcludenza dei suoi parlamentari. La dignità della politica non va lasciata nelle mani dei capibastone». Ps: il 10% della popolazione italiana è immigrata ma non fa parte del campione audit. A Babel, ovviamente, questa discriminazione non piace.